

IL SETTORE DEL VINO NELLA FEDERAZIONE RUSSA

UFFICIO ICE MOSCA
SETTEMBRE 2020



INDICE

1. CARATTERISTICHE DEL SETTORE
2. OSTACOLI E OPPORTUNITA'
3. LA NORMATIVA DOGANALE
4. ETICHETTATURA E IMBALLAGGIO



1. CARATTERISTICHE DEL SETTORE

Considerate le abitudini di consumo dei cittadini russi, nell'ambito del mercato locale dei prodotti alimentari il settore degli alcolici occupa una posizione di rilievo: il relativo consumo, infatti, rappresenta una delle fonti più significative delle entrate erariali del Paese, dal momento che la vendita di alcolici - sia di produzione locale che di importazione – è soggetta ad accise.

Il settore degli alcolici si differenzia anche per la sua rilevanza sociale e per la sua completa dipendenza dalla regolamentazione statale. La regolamentazione legislativa del mercato dell'alcool nella Federazione Russa è effettuata dal Servizio Federale per la regolamentazione del mercato dell'alcol (Rosalkogolregulirovanie), ente statale posto dal 2016 sotto il controllo del Ministero delle Finanze. Ogni informazione riguardo ai prodotti alcolici e/o contenenti alcool viene invece presa dal Sistema informativo automatizzato unificato statale.

Le Regioni della Federazione Russa hanno specifici poteri per stabilire le condizioni, i luoghi e gli orari di vendita delle bevande alcoliche, ivi compreso anche il divieto totale della loro vendita, così come dispone l'art. 16 della Legge Federale "Regolazione statale della produzione e della vendita dell'alcool etilico». Lo stesso articolo dispone il divieto di vendita di bevande alcoliche dalle 23:00 alle 08:00 su tutto il territorio della Federazione.

Il 70% dell'alcool venduto (e bevuto) in Russia al momento è rappresentato dalla birra; al settore vodka corrisponde solo il 7%, mentre la produzione vinicola copre poco di più del 10% delle vendite. Uno dei compiti dei Ministeri russi delle Finanze e della Sanita' per gli anni a venire sarà quello di cambiare la struttura del mercato delle bevande alcoliche in modo tale da favorire le bevande a medio contenuto alcolico rispetto ai superalcolici.

Il mercato dell'alcool russo è caratterizzato da un alto tasso di concorrenzialità: nel segmento del vino, soprattutto per quanto riguardo il settore premium, le bottiglie di produzione estera fanno concorrenza alla produzione locale russa.

Il rapporto tra il vino prodotto in Russia con quello importato è di circa 1 a 5 a favore della produzione locale. Per correttezza bisogna però aggiungere che la maggior parte del vino di produzione locale viene imbottigliato usando materiali enologici di produzione estera.

Circa il 50% delle preferenze dei consumatori è rivolto al vino rosso; la quota degli spumanti raggiunge il 25% del mercato, mentre i vini bianchi coprono circa il 20% del consumo complessivo. Per quanto concerne le fasce di prezzo, più della metà del mercato russo è occupato da vini di prezzo medio, mentre i vini della categoria “economica” rappresentano poco meno del 40%. I vini *premium*, infine, seppure in crescita, rappresentano una quota minore del mercato della Federazione. Tuttavia, in questa fase, si rileva un significativo potenziale di crescita per i vini caratterizzati da buon rapporto qualità/prezzo.

I consumi di vino in Russia sono caratterizzati, inoltre, da pronunciati accenti di stagionalità, ragione per cui il volume massimo di vendite avviene a dicembre per via dell'approssimarsi delle festività di fine anno. Le ultime stime segnalano per il 2019 un consumo medio di 12,9 litri di vino pro-capite, stabile rispetto all'anno precedente.

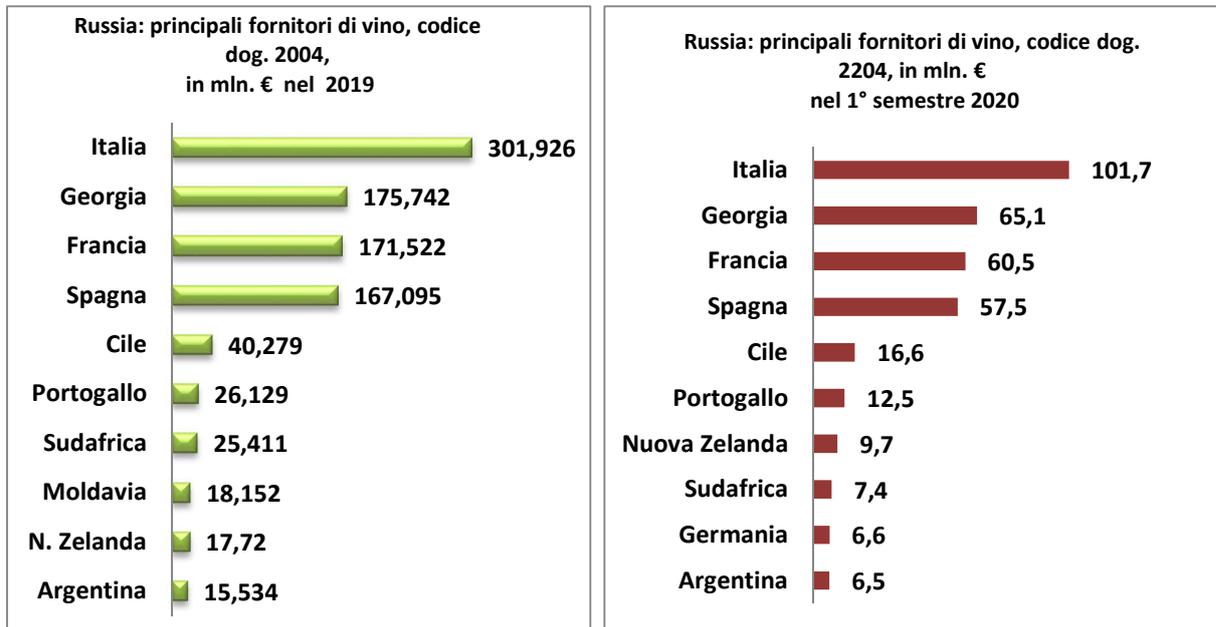
Le importazioni di vino sono state pari nel **2019** a 1.038,595 milioni di euro, il 16% in più rispetto al 2018 quando erano state pari a 895,355 milioni di euro.

Russia: importazioni di vino, codice doganale 2204, in euro e tonnellate

2015	2016	2017	2018	2019
•625,627 mln.€	•661,525 mln.€	•880,401 mln.€	•895,355 mln.€	•1.038,595 mln. €
•399.901 tonn.	•404.163 tonn.	•447.291 tonn.	•406.780 tonn.	•447.541 tonn.

Fonte: Servizio federale delle Dogane russe, settembre 2020

Nel 2019 l'Italia è stato il **primo Paese fornitore** con 302 milioni di euro di fatturato export (+14,1% rispetto al 2018) e una quota che arriva quasi al 30% del mercato. Secondo Paese è la Georgia, con 175 milioni di euro (+24,3%), terza è la Francia, con 171 milioni di euro (+5,24%).

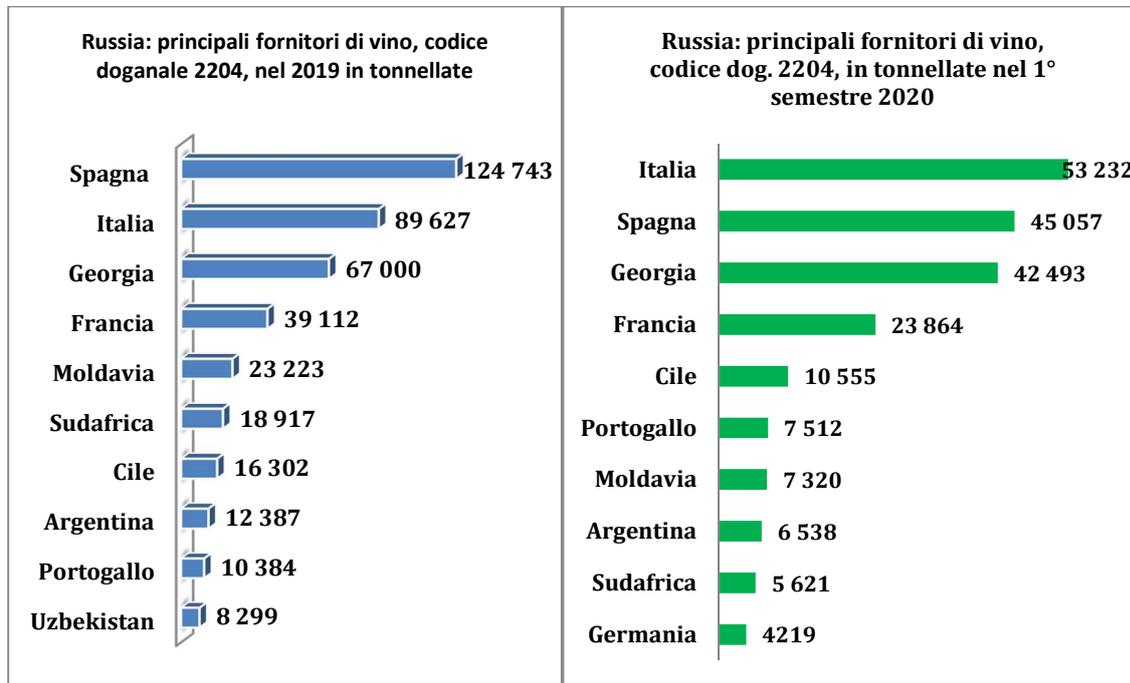


Fonte: Servizio federale delle Dogane russe, settembre 2020

Nel **1° semestre del 2020** l'**Italia** è sempre leader tra i Paesi fornitori della Federazione Russa, con 101,7 milioni di euro di fatturato export e una quota di mercato pari al 27,27% (con punte del 60,13% per il comparto degli spumanti), la Francia scende in terza posizione con 60,5 milioni di euro e la quota del mercato pari a 16,21%, a vantaggio della Georgia che si colloca al secondo posto con 65,1 milioni di euro e una quota del 17,46. La Spagna è quarta con 57,5 milioni di euro e la quota di mercato pari a 15,42%.

Per quanto riguarda le tonnellate, nel **2019**, la Spagna è prima in quantità con 124.743 tonnellate, mentre l'**Italia** scende al secondo posto con 89.627 tonnellate, la Georgia è terza con 67.000 tonnellate e la Francia è al quarto posto con 39.112 tonnellate.

Nel **1° semestre del 2020** l'**Italia** sale al primo posto con 53.232 tonnellate, la Spagna scende al secondo posto con 45.057 tonnellate, a seguire la Georgia con 42.493 e la Francia al quarto posto con 23.864 tonnellate per la quantità esportata.



Fonte: Servizio federale delle Dogane russe, settembre 2020

2. OSTACOLI E OPPORTUNITA'

Opportunità Commerciali

La crescita del volume del mercato e del consumo dei vini nella Federazione Russa dovrebbe continuare anche nel prossimo futuro, grazie al sostegno assicurato ai produttori locali dal Governo attraverso specifici programmi di finanziamento finalizzati tanto a favorire l'impianto di nuovi vitigni, quanto all'aggiornamento del parco macchine per la coltivazione di uve e per la vinificazione.

Le importazioni di vini in Russia sono passate da 267 milioni di euro del 2003 all'1,038 miliardo del 2019 (+388%). L'export italiano di vino in Russia è quindi nello stesso periodo cresciuto di oltre **18** volte passando dai 16 milioni del 2003 ai **302** milioni del 2019.



ITALIAN TRADE AGENCY

Nell'ultimo decennio, i consumi e la cultura del vino in Russia sono significativamente cresciuti: Paese tradizionalmente legato al consumo di superalcolici (vodka e cognac in primis) ed in parte alla birra; la Russia ha nel corso degli anni dimostrato una buona propensione al consumo di vino.

Tradizionalmente i russi preferiscono i vini rossi, che compongono più della metà delle importazioni totali. Non a caso Barolo, Brunello di Montalcino e Chianti vengono riconosciuti quali sinonimi del vino italiano in Russia.

Il consumo di vino, in particolare di qualità, è stato associato frequentemente ad uno stile di vita più sofisticato e affine ai modelli occidentali. L'emergente classe media e ovviamente quella medio-alta sono state le principali protagoniste di tale tendenza in cui prodotti Made in Italy godono di un'eccellente fama presso i consumatori russi.

Il successo del Bel Paese è confermato da un rafforzamento progressivo dell'immagine del "brand Italia": i vini italiani sono apprezzati dal pubblico russo, l'offerta è variegata e di alto livello, i marchi sono conosciuti e il vino è percepito come un piacere e nostro "stile italiano".

La maggior parte del mercato russo è occupato dai vini di produzione locale. I vini di produzione italiana, nel 2019, hanno occupato il 4,3% di mercato, che rispetto alle possibilità d'offerta di produttori italiani, risulta una percentuale ancora marginale e dunque tale situazione di mercato potrebbe essere vista come una notevole potenzialità di crescita.

L'Unione russa dei viticoltori e dei produttori di vino della Russia ha previsto che tra 10 anni ed entro il 2030 nel Paese verranno consumati 250 milioni di decaltri di vino all'anno. Secondo le stime, la crescita del volume di mercato e del consumo medio annuo di vini in Russia nel periodo 2020-2021 sarà di circa il 2,5% all'anno. Considerato questo scenario di sviluppo, il volume del mercato russo del vino nel 2021 potrà raggiungere 19,9 mln di hl. Il potenziale di vendita dei vini italiani in questo caso sarà pari a 1 milione di hl, a condizione che le vendite del vino italiano arrivino al 5% del mercato.



Criticità del settore

Come con la maggior parte delle merci importate, l'introduzione di vini di origine straniera in Russia è soggetto ad una serie di procedure doganali e la presentazione di diversi certificazioni che costituiscono barriere tecniche e commerciali. Queste barriere tariffarie e pagamenti, tra cui i dazi, le accise, le tasse di sdoganamento, influenzano il prezzo del prodotto. Inoltre le oscillazioni del tasso di cambio del rublo possono far aumentare o al contrario diminuire il prezzo dei prodotti e di conseguenza agire direttamente sui volumi di vendita.

Nel settore dei vini e delle bevande alcoliche vige altresì un sistema di controllo basato su licenze governative, emesse in numero limitato e soggette a revoca senza preavviso. Inoltre è bene ricordare che le politiche di “tutela sociale” vincolano fortemente la pubblicità e la comunicazione in materia di bevande alcoliche.

- ✓ Criticità riscontrate nelle misure di prevenzione dal COVID-19: sono state chiuse le fabbriche per la produzione di imballaggi, di etichette ed altri componenti della produzione industriale. Probabili difficoltà con il trasporto poiché le aziende logistiche sono soggette a restrizioni. Alcuni confini sono stati chiusi e l'itinerario del trasporto delle merci è diventato molto più lungo. Tuttavia gli importatori dichiarano che al momento hanno ancora nei magazzini quantità di vino sufficiente.

3. LA NORMATIVA DOGANALE

Secondo quanto previsto dalla normative doganale attualmente vigente in Russia, ossia dal Codice Doganale dell'Unione Economica Eurasiatica (UEE) e dalla Legge Federale russa n. 311 del 27 novembre 2010 “Sulla disciplina doganale nella Federazione Russa” (Legge 311), le dichiarazioni doganali da presentare all'atto di importazione delle merci, come anche i permessi di importazione, sono redatti/rilasciati a nome di soggetti giuridici (importatori e distributori) registrati nell'UEE.

Dazi doganali, IVA e imposte di sdoganamento, variabili a seconda del codice doganale della merce da importare e normalmente da calcolarsi *ad valorem* tenendo conto anche dei costi di assicurazione e trasporto fino al confine dell'UEE (salvi alcuni casi particolari per cui è ad esempio prevista una soglia minima collegata al quantitativo di prodotto

importato), vanno pagati almeno tre giorni prima dell'arrivo della merce al confine dell'UEE per evitare ritardi e problemi nel corso del processo di sdoganamento.

Sarà l'importatore russo a calcolare il totale ammontare di detti oneri monitorando da un lato l'andamento della disciplina tariffaria, e dall'altro quello della nomenclatura delle merci dell'UEE (TN VED), che pur ricalcando il sistema HS valido internazionalmente, non corrisponde esattamente a quest'ultimo.

Sdoganamento della merce

Lo sdoganamento della merce, che di norma richiede dai 2 ai 4 giorni ed è effettuato nel luogo di destinazione di quest'ultima, si conclude con l'apposizione del timbro ("*vypusk razreshyon*" – rilascio consentito) sul carico da parte dell'autorità doganale e con l'immissione dei prodotti in libera circolazione. Se sono necessari ulteriori controlli il carico può essere spostato dal veicolo che lo trasporta a un deposito doganale provvisorio, dove comunque, ai sensi della normativa vigente, non potrà restare per più di 90 giorni.

Normalmente il processo di sdoganamento avviene in tempi relativamente rapidi con la presentazione, da parte dell'importatore (o del broker doganale registrato nell'apposito registro agente per suo conto), oltre alla dichiarazione doganale, di tutti i documenti necessari in lingua russa e prodotti a suo nome:

- documenti attestanti ruolo e autorità dei soggetti che eventualmente rappresentano l'importatore/esportatore presso le autorità doganali russe;
- documenti attestanti la capacità giuridica in Russia del soggetto che sdogana la merce ed è indicato nella dichiarazione doganale;
- documenti che attestino l'effettivo valore delle merci da sdoganare (ad es. contratti commerciali, fatture, documentazione relativa a pagamenti e costi delle materie prime per il produttore, conto spese di trasporto, dichiarazione doganale del paese di spedizione autenticata dallo speditore, calcolo autenticato ufficialmente delle
- spese di trasporto nei casi in cui non siano state incluse nella fattura, price list ufficiale dell'esportatore ecc.);

- contratto di compravendita/fornitura (originale + 2 fotocopie autenticate con il timbro della società destinataria) e/o altri documenti rilevanti a seconda del regime doganale prescelto;
- c.d. “passaporto dell’operazione” d’importazione rilasciato dalla banca russa dell’importatore + copia autenticata dall’acquirente (trattasi in sostanza di un strumento di controllo valutario);
- eventuali documenti attestanti il diritto di beneficiare di agevolazioni fiscali o daziarie;
- certificato di origine della merce;
- documenti di conformità tecnica, sanitaria, fitosanitaria e veterinaria;
- documenti attestanti il pagamento delle somme dovute all’autorità doganale; informazioni sull’etichettatura (è opportuno presentarne anche un sample) imballaggio, peso, numero di colli per ogni articolo della partita di merce attesa (distinte dei colli);
- eventuali licenze all’importazione, certificati (ad es. antincendio o metrologici) se
- richiesti e altri documenti di autorizzazione.

Una volta presentata tutta la documentazione necessaria e, soprattutto, la dichiarazione doganale, il Codice Doganale dell’UEE prevede che lo sdoganamento debba necessariamente avvenire entro 24 ore dall’accettazione di detta documentazione da parte dell’autorità doganale. In casi particolari previsti dalla legge, ad ogni modo, a quest’ultima è attribuito il diritto di prolungare tale termine fino al limite massimo di dieci giorni.

4. ETICHETTATURA E IMBALLAGGIO

Etichettatura dei prodotti alimentari

Il primo luglio 2013 è entrato in vigore il regolamento TR TS 022/2011 “Sull’etichettatura dei prodotti alimentari”, indicante tutte le informazioni da inserire obbligatoriamente sulle etichette dei prodotti alimentari commercializzati nell’UEE. Il regolamento TR TS 022/2011 ricalca gli International Food-Packaging Standards [Codex Stan 1-1985 (Rev.1-1991)] del Codex Alimentarius e regola sia i requisiti di etichettatura per i cibi venduti in esercizi commerciali che quelli per gli alimentari serviti al consumatore in mense, scuole, ristoranti



ITALIAN TRADE AGENCY

e altre strutture (una normativa particolare è prevista per cibi dietetici, cibi per bambini e altri cibi c.d. “speciali” - SanPiN 2.3.2.1078-01).

Per tutti i cibi l'etichetta deve riportare le seguenti informazioni in lingua russa: denominazione del prodotto; recapiti del produttore (nome, Paese, indirizzo) e del soggetto verso il quale i consumatori possono rivolgere richieste e avanzare pretese; marchio; peso netto, volume, quantità; ingredienti; valori nutrizionali; condizioni ottimali per la conservazione; data di scadenza; data di produzione e confezionamento; regolamentazione tecnica applicabile al prodotto (opzionale per i prodotti importati); indicazioni previste per particolari prodotti; presenza di additivi alimentari (sostanze biologicamente attive, dolcificanti, sostanze aventi composizione chimica non tradizionale ad esempio contenenti proteine non esistenti in natura), sostanze che sono il prodotto di biotecnologie o che contengono organismi geneticamente modificati.

Imballaggio dei prodotti

Il sopramenzionato Regolamento TR TS 005/2011 “Sulla sicurezza degli imballaggi” disciplina tutti i requisiti per il corretto packaging dei prodotti nell'UEE, sia con riguardo alle confezioni in metallo, che a quelle in vetro, legno, plastica, cartone ecc. Ai sensi di detta normativa anche l'imballaggio, come i prodotti in esso contenuti, deve vedere attestata la propria conformità alle regole tecniche applicabili.

Generalmente è sufficiente munirsi di dichiarazione di conformità, ma per alcuni prodotti particolari, come ad es. le confezioni per prodotti alimentari contenenti olii e grassi, per succhi, per carni, latticini, alcoolici e cibi speciali e dietetici, è richiesta la certificazione di conformità, con tutti i maggiori oneri che ciò comporta. Gli imballaggi non possono contenere sostanze tossiche e/o allergeniche, e non devono rilasciare sostanze pericolose in misura maggiore ai livelli ammessi dal regolamento TR TS 005/2011.





ITALIAN TRADE AGENCY

UFFICI ICE-AGENZIA NELLA FEDERAZIONE RUSSA

MOSCA

123610 Mosca

Krasnopresnenskaya Nab., 12 Ingresso 3, Ufficio 1202

T. +7 495 9670275/77/78

e-mail: mosca@ice.it

NOVOSIBIRSK

630004 Novosibirsk

Prospekt Dimitrova, 4/1 Ufficio 10B-2

T. +7 383 3730932

e-mail: novosibirsk@ice.it

SAN PIETROBURGO

190068 San Pietroburgo

Teatralnaya Ploshad, 10

T. +7 812 3123216/3123356/5718396

e-mail: sanpietroburgo@ice.it

EKATERINBURG

620026 Ekaterinburg

Ulitsa Kujbysheva, 44 Ufficio 506

Tel: +7 343 3596144

e-mail: ekaterinburg@ice.it



ITA Moscow



@ITAMoscow

